



SPORT & SOLIDARIETÀ La squadra di giovani richiedenti asilo torna in campo

Lodi va in gol per l'accoglienza: l'integrazione nasce sul campo

Con i rifugiati giocheranno coetanei italiani: insieme parteciperanno al torneo della Figc nell'ambito del "Progetto Rete!"

di **Eugenio Lombardo**

Uno stesso sogno accomuna protagonisti diversi, ciascuno con una storia differente dalle altre. La visione comune è quella di vincere, con il pallone, un torneo nazionale denominato "Progetto Rete!", promosso dalla Federazione Italiana Gioco Calcio, competizione che comincerà tra qualche giorno e alla quale parteciperanno squadre composte da minori non accompagnati richiedenti rifugio od asilo politico.

Vi sono formazioni che provengono da tutta Italia. Anche Lodi partecipa, per il secondo anno consecutivo, a questa competizione. La scorsa edizione non andò male: la squadra dei nordafricani, ospitati tra Lodi, San Martino e Crespiana, accolti dalle cooperative Famiglia Nuova e Le Pleiadi, arrivò sino in finale. Squadra che vince, dunque, non si cambia.

Alcuni ragazzi, in realtà, sono nuovi, inseriti da poco nel progetto di accoglienza; a questo torneo, inoltre, parteciperanno anche giovani calciatori italiani: così ha voluto la Federazione al fine di rendere più partecipato possibile un obiettivo che è, prioritariamente, di integra-

zione.

I cooperatori

Fra i protagonisti vi sono gli operatori delle cooperative. Ogni giorno hanno a che fare con i ragazzi stranieri, che provengono da percorsi individuali complessi; e sono per questi minori i primi punti di riferimento: a loro affidano le proprie paure e speranze.

Vincenzo Panicola, de Le Pleiadi, uno che, complice il groviglio inestricabile dei suoi capelli e uno sguardo che non spegne mai la propria dolcezza, ha l'aria di mantenersi sempre giovane, racconta: «La nostra cooperativa nasce nel 2009 e si occupa di disabilità, di minori anche italiani, di nuove povertà ed ora collaboriamo con la Caritas per la gestione dell'asilo notturno; degli adulti ci occupiamo anche collaborando con il Consorzio Lodigiano per i Servizi alla Persona, seguendo in appositi centri di accoglienza».

La relazione con i minori stranieri non accompagnati ha una giovane origine: «Ce ne occupiamo dal 2014 - spiega Vincenzo Panicola -, e dal 2016 all'interno del più ampio disegno promosso dallo Sprar (Servizio di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ndr)».

I minori sono affiancati in ogni loro esigenza, e da poco per uno di loro è stato raggiunto un traguardo importantissimo: «L'apposita Commissione - chiarisce Panicola - gli ha riconosciuto lo status di rifugiato politico per un periodo di cinque anni; mentre altri sei hanno ottenuto la protezione umanitaria per due anni. I ragazzi arrivano da noi attraverso i centri di prima accoglienza: provengono da storie e Paesi diversi, ma ce la mettono tutta per integrarsi tra loro, riuscendovi, e guardando positivamente al futuro».

Il calcio sta dando loro un'evadente opportunità di integrazione:



Gabriele Peccati, in alto, è il mister della squadra; Massimo Servidati colonna della Laudense Ausiliatrice



«Al di là di questo torneo, tre ragazzi giocano stabilmente nella società Laudense Ausiliatrice, che partecipa al "Progetto Rete!" e che è il nostro riferimento sportivo, mentre altri tre sono in attesa di tesseramento e per ora possono solo allenarsi. Un loro compagno di squadra, lodigiano, li ha invitati a cena: da un semplice gesto si sviluppano importanti momenti di aggregazione e di reciprocità».

Lo staff tecnico

I ragazzi sono contenti perché non corrono semplicemente dietro ad una palla. Ma, giocando a pallone, imparano. Hanno infatti due istruttori che sono sinonimo di competenza e garanzia tecnica. Non secondario il loro spessore umano,

ben tenuto umilmente sotto traccia.

Gabriele Peccati è l'allenatore federale, oltre a rivestire il ruolo, sempre per conto della federazione, di responsabile territoriale del progetto scolastico. È un uomo attentissimo: allena i ragazzi, parla con gli operatori, si accorge di ogni minuzioso particolare, fuori e dentro al campo. La dimensione sociale del progetto è uno dei principali obiettivi dell'iniziativa, come spiega lo stesso Peccati: «L'elemento dell'inclusione è fondamentale, proprio per questo la Federazione ha cambiato i criteri rispetto alla scorsa stagione, volendo squadre miste, per la metà di stranieri e per l'altra parte di ragazzi italiani. Come allenatore, il mio compito è quello di realizzare una squadra coesa: che i ragazzi siano bianchi, neri, gialli o verdi con le antenne a me non importa, l'unica cosa che m'interessa è farli giocare bene ed insegnare loro a giocare da squadra».

Sulle difficoltà di tesserare i ragazzi stranieri, aspetto regolato da norme complicatissime, mister Peccati esprime un auspicio: «Forse qualcosa si sta aprendo, io credo che davvero vada data la possibilità a questi ragazzi di entrare a far parte del mondo sportivo».

Impossibile strappare a Peccati un pronostico circa l'esito del prossimo torneo: «I ragazzi vogliono giocare alla grande e desiderano vincere. Ma la mia idea sul calcio giovanile è che la vittoria non può essere il fine, ma un obiettivo da percorrere. Si curano tutti gli aspetti per creare una squadra e poi, alla fine, si rispetta la legge dello sport: si può vincere o si può perdere, ma in ogni caso tutto va accettato serenamente perché si è dato il massimo, come diceva il grande Arrigo Sacchi. Successo e gusto dell'aver dato il massimo, e non del risultato in sé, è il traguardo da raggiungere».

La Laudense Ausiliatrice

Altro allenatore è Massimo Servidati, colonna storica della società sportiva Laudense Ausiliatrice. È grazie a questa realtà, infatti, che per il secondo anno consecutivo, si è potuta realizzare questa squadra, l'unica tra l'altro a rappresentare la regione Lombardia. Sono stati messi a disposizione, da parte del GSO Laudense Ausiliatrice impianti, materiale sportivo, e un gruppo compatto ed unito di appassionati volontari.

Massimo Servidati è un uomo di campo, a dispetto dei suoi sessant'anni: «Vedere questi ragazzi felici di rappresentare un'intera comunità - spiega Servidati - allarga gli orizzonti del cuore. Grazie alle cure di Gabriele Peccati stanno crescendo bene: potremmo fare una formazione tutta loro, per come sono bravi; ma è giusto che si mischino con i nostri ragazzi di casa: c'è una reciprocità d'integrazione che fa sperare bene per il futuro, e non mi riferisco soltanto al progetto sportivo».

I calciatori

Malam ha appena compiuto 18 anni e al calcio chiede una prospettiva: «Arrivo dalla Guinea Bissau, ed è il secondo anno che partecipo al torneo. Faccio il terzino laterale. Sono felice di essere in questo gruppo perché è fortissimo! Qui sto bene, ho lasciato i problemi alle spalle e cerco di conquistarmi un futuro. Il calcio è importante: mi alleno con una società della Bassa e spero di essere tesserato; ci terrei a fare nuove amicizie perché per adesso quelle che ho sono all'interno della cooperativa in cui vivo».

Invece il sedicenne Abdul arriva dalla Guinea Conakry e già nel suo paese tirava calci ad un pallone: «Il mio idolo è Verratti. Quando sono arrivato in Italia sono stato assegnato al centro di prima accoglienza di Potenza, e a Lodi sono giunto nello scorso dicembre. Ho avuto una sorpresa enorme nel vedere che c'era una squadra di calcio per noi richiedenti asilo. Qui gli allenatori sono eccezionali, curano i minimi particolari. E noi siamo un gruppo di bravi ragazzi, ci teniamo a fare bella figura. Lodi mi piace molto: se vinciamo il torneo sarebbe bello organizzare una festa in città».

Abdoulay, 17 anni, proviene dalla Costa d'Avorio, ed ha idee molto chiare: «Il torneo lo vinciamo sicuramente, perché anche i ragazzi italiani sono fortissimi. Siamo uniti, e non era facile perché comunque apparteniamo a popoli diversi, fra cui vi sono state anche tensioni: invece qui mettiamo il bene del gruppo sopra a tutto e costruiamo nuove prospettive d'amicizia. Io faccio l'attaccante e spero di mettermi in mostra per essere chiamato da una squadra importante. Forse il Milan. Ma va bene anche la Laudense Ausiliatrice. In ogni caso, spero di inserirmi nella società e di avere il rispetto della gente». ■



Il tema dell'inclusione è fondamentale - spiega mister Peccati -, il mio scopo è creare una squadra coesa



È giusto che si mischino ai nostri ragazzi di casa, è un elemento che fa ben sperare per il futuro